

In punta di anfibi

di ISABELLA RAUTI*



Le Forze speciali raccontate in un libro

Le donne sono entrate nelle Forze armate nel 2000, ma nessuna di loro, al momento, appartiene ai reparti delle Forze speciali. In Italia sono quattro le Forze speciali: il IX Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin" (Esercito); il Gruppo operativo incursori della Marina militare; il XVII Stormo dell'Aeronautica militare e il Gruppo intervento speciale (Gis) dell'Arma dei Carabinieri. Le quattro Forze sono integrate dal 185° Reggimento Ricognizione e acquisizione obiettivi Folgore e dal 4° Reggimento Alpini paracadutisti, un'unità di Forze per operazioni speciali dell'Esercito italiano, reparto del Comparto operazioni speciali dell'Esercito, inquadrato alle dipendenze del Comfos. Ci sono due donne nei Nocs, il Nucleo operativo centrale di sicurezza della Polizia, ma si tratta di un Corpo speciale e non militare e, da pochissimo, una donna – primo caporal maggiore in servizio permanente effettivo nel Battaglione Alpini paracadutisti – che ha superato le selezioni ed è entrata nei Ranger, un corpo d'élite del nostro Esercito, ammirato da tutti gli alleati della Nato, e in attesa di equiparazione alle Forze speciali. Ma prima di sentirci... ultimi, vale la pena ricordare che la nota Forza speciale americana "Navy seals", leggendario corpo di incursori della Marina degli Stati Uniti, ha aperto porte e ranghi alle

donne solo nel 2015; e che le Forze armate speciali inglesi, lo special Air Service (SaS) di sua Maestà, stanno cercando di aprirsi al reclutamento femminile, subordinando l'ingresso all'ipotesi di alleggerire il massacrante addestramento previsto, ipotesi che ha creato non poco malcontento tra gli ufficiali e gli addestratori britannici che hanno bollato la "facilitazione" come una discriminazione a favore delle donne. Ma torniamo alle nostre Forze speciali: la selezione è durissima e alla fine di ogni corso la media degli idonei è otto/dieci su cento! Sarà per questo, ma non solo per questo, che nell'immaginario collettivo le Forze speciali sono un'icona, frutto di una suggestione più che di una reale conoscenza, che comunque affascina e suscita simpatia e maggiore entusiasmo rispetto agli altri Reparti. Eppure non si sa esattamente quanti siano gli uomini coinvolti nelle Forze speciali e cosa facciano esattamente, ma si percepisce che intervengano nelle situazioni di emergenza estrema e che arrivino "per vincere". Sono così avvolte da un alone quasi leggendario, misto a un tifo popolare che prescinde il fatto che si sa davvero poco sul loro addestramento, sul loro impiego e sulle loro missioni internazionali. A una delle Forze speciali è dedicato un libro, appena uscito, scritto da una donna, la giornalista Claudia Svampa,

da anni impegnata sui temi della difesa internazionale e della minaccia terroristica, corrispondente dal nord Africa ed *embedded* nelle aree di crisi in Somalia, Iraq e Libia. È grazie a lei e al suo libro *In ogni parte del mondo. Reportage tra le Forze speciali nei Teatri di guerra* (con la prefazione del generale Marco Bertolini ed edito per i tipi dell'Historica) che possiamo saperne di più sulle Forze speciali, nonché sulle missioni italiane nei teatri operativi e in particolare sul IX Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin". L'autrice racconta infatti il mondo degli incursori del "Nono", e ne sottolinea la dedizione alla Patria, la tradizione all'ardimento e la straordinaria preparazione professionale, frutto di un addestramento durissimo in montagna, sott'acqua e con gli esplosivi. Ne tratteggia anche la psicologia, lo spazio emotivo e il temperamento irrequieto. Undici capitoli e un unico ordito che restituisce la contezza di "uomini e interventi speciali" e una verità: le Forze speciali e i Paracadutisti bucano il muro dell'indifferenza e sfidano l'antimilitarismo sociale e politico, suscitando orgoglio nazionale! Ed è più orgoglio quello che dovremmo sentire e mostrare per tutte le nostre Forze armate.

*giornalista e scrittrice, ufficiale dell'Esercito (Ris. Sel.)